

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

VERITÀ E BELLEZZA  
DELLA FAMIGLIA

in questo NUMERO



- 01 Verso la pienezza della vita
- 02 Consacrati nella Chiesa
- 04 Expo: Nutrire il pianeta, energia per la vita
- 06 Consacrati e missione, un forte legame



- 08 Madre Vincenza e gli anziani un feeling plurisecolare
- 10 Sessant'anni di presenza amando e servendo in terra angolana
- 12 Verso le periferie
- 13 Padre Edward Mapunda è il nuovo vescovo di Singida
- 14 Il Laico della Misericordia discepolo del Maestro
- 16 Verità e bellezza della famiglia
- 18 Il canto della gioia per i cinquant'anni di vita consacrata
- 19 Capolavori, le sorelle di 60, 65, 70, 75 anni di professione
- 20 Svegliate il mondo - Vangelo, profezia e speranza  
L'incontro internazionale delle giovani consacrate
- 22 Traguardi

Direttore responsabile  
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione  
**Istituto Sorelle  
della Misericordia**  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:  
Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:  
Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

In copertina:  
Foto d'archivio.



- 26 Pietà popolare, una via alla fede
  - Forte la devozione a S. Antonio a Quixeramobim
  - Storia di un convertito
- 29 A voi nonni... Grazie
- 30 Notizie flash
  - Missione in Argentina a Perugorria
  - Per dirti grazie
  - Carità oltre la morte
- 32 Ricordando sorelle e parenti defunti

### Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

# VERSO LA PIENEZZA

## DELLA VITA

La consuetudine di stare con il Signore aveva dato a Elia la forza necessaria di testimoniare la presenza attraverso le circostanze della vita anche difficili del suo popolo che avevano messo a dura prova la sua adesione fiduciosa a Lui. E arrivò pure per Elia il momento della paura, della fatica nello stare dentro la storia dei suoi giorni, di affrontare prospettive di fronte alle quali si sentì al buio. *“Elia impaurito si alzò e se ne andò per salvarsi”* (1 Re,19,3).

Il cammino intrapreso, quei passi che avrebbero dovuto portarlo al sicuro, lo introducono invece dentro il mistero **passando dalla terra senza Dio**, alla terra secondo Dio, una terra attraversata da *“una brezza leggera”*, luogo della manifestazione dell’Altissimo. Qui avviene l’inversione di rotta. Elia comprende che **seguedo Dio, raggiunge finalmente ciò che gli sta più a cuore**. Il suo pellegrinaggio interiore lo porta a vivere in pienezza il disegno di Dio, al vero compimento della sua vita.

La vita nostra intessuta di desideri, di obiettivi e di mete da raggiungere, spesso è solo una fuga, un allontanarsi veloce dagli altri e da noi, da ciò che richiede fatica, coraggio, determinazione e fedeltà. Altre volte è un errare a vuoto, con il rischio di perdere se stessi e il senso del vivere. Facciamo esperienza di una inconsistenza esistenziale, di una paura di fondo che ci fa concepire come punto di appoggio, come ragione di vita, le cose che facciamo. Stiamo dimenticando che **“il centro della vita non è riuscire, ma riconoscere “Uno”... non è un “da fare, ma è un amore”**. (L.Giussani)

La domanda essenziale, allora, sta nel chiedersi perché siamo qui, che cosa ci permette di stare in piedi. Nasce quindi **la necessità di un pellegrinaggio dentro la nostra terra interiore**, di un cammino essenziale con un bagaglio leggero per riconoscere che la nostra impotenza è la possibilità di essere riempiti della pienezza di Dio, che se cerchiamo un amore, un senso, lo troviamo in Lui. Ne siamo certi perché egli ci è venuto incontro *“ci ha amato di un amore eterno e ha avuto pietà del nostro niente”* (Cfr.Ger.31,3).

Quando desideriamo una pienezza di vita e ci sembra di non stare nella normalità, possiamo pensare a quanto ha detto Papa Francesco in uno dei suoi ultimi messaggi. **“Non siamo nati “sbagliati”. La nostra natura è fatta per cose grandi”** (19.08.2015). È un incoraggiamento grande, un invito a percorrere la strada intuita nel profondo di sé, a vivere sapendo che seguire Cristo è un gesto di intelligenza che trascina il cuore. I Santi hanno capito e creduto in questo e hanno seguito Cristo, perché sentendosi guardati da lui, si sono lasciati prendere dallo stupore della sua vita, dal fatto che mai nessuno ha parlato così. Hanno seguito l’esempio di Abramo che si è lasciato coinvolgere nel progetto di Dio colmo di mistero, di Elia che si è lasciato interrogare e nutrire da Lui nel suo viaggio, della Maddalena che dopo aver incontrato Cristo non si è rassegnata a perderlo, di Pietro che pur nella consapevolezza di essere stato un debole gli ha risposto: - *Tu sai che io ti amo*. Hanno fatto di Cristo la ragione del loro respiro, della loro vita; hanno preso sul serio l’invito di Gesù: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”* nella consapevolezza che **“la perfezione è il risultato di molte trasformazioni”** (Newman). **È questa la vocazione dell’ uomo, il cammino verso Colui che è il tutto di ogni vita.**



Sr. Teresa Vascon

... PASSANDO  
DALLA FUGA  
AL PELLEGRINAGGIO



# CONSACRATI NELLA CHIESA

MONASTERO DI SUBIACO

Don Ilario Rinaldi

VITA CONSACRATA

*La vita consacrata si è sempre inserita nella natura, contemplata e difesa.*

**LA VITA CONSACRATA È UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA NELLA CHIESA CON LA QUALE VIVE IN SIMBIOSI PER I DONI RICEVUTI E OFFERTI.**

## LA CHIESA HA BISOGNO DELLA VITA CONSACRATA

Papa Francesco nella lettera apostolica "A tutti i consacrati" afferma: "Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila, senza sant'Angela Merici e san Vincenzo de Paoli?". "Senza la vita consacrata la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del Vangelo di smussarsi, il sale della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione" (Beato Paolo VI).

La Chiesa, come corpo vivente del Signore, beneficia del contributo di tante persone che con generosità eroica mantengono fede agli impegni presi, continuando nell'offerta a Dio della loro esistenza e nel servizio incondizionato ai fratelli. La loro testimonianza è un forte richiamo a coloro che nelle scelte di vita esitano a dire un "sì" per sempre e preferiscono vivere alla giornata, pronti a cambiar bandiera non appena le circostanze sembrano offrire migliori opportunità.

È importante per ogni fedele, qualunque sia il suo stato di vita, sentirsi accompagnato da una comunità cristiana che lo sorregge, lo incoraggia, lo sostiene, gli fa presente che **quanto viene fatto ha una ripercussione a largo raggio che può giungere fino ai confini del mondo**. Basti pensare a santa Teresa del Bambino Gesù, che, morta poco più che ventenne dopo aver trascorso un terzo della sua vita all'interno di una clausura, è considerata dalla Chiesa patrona delle missioni. Il suo forte spirito missionario l'aveva portata a superare le anguste mura del monastero per abbracciare con il pensiero e con la preghiera il mondo intero.

## LA VITA CONSACRATA SI NUTRE DELL'ESPERIENZA ECCLESIALE

Se la Chiesa ha bisogno della testimonianza e della forza presenti nelle molteplici forme di consacrazione a Dio e ai fratelli, anche la vita consacrata ha un **bisogno improrogabile della Chiesa e dei mezzi di grazia** di cui essa è mediazione. **La Parola di Dio**, fondamentale per ogni cristiano, lo è in particolare per ogni religioso chiamato ad uniformarsi alla volontà di Dio e a permeare di spirito evangelico la società. Nell'organizzazione della sua giornata sono previsti ampi spazi da dedicare all'ascolto della Parola di Dio. Altrettanta cura viene data alla **vita sacramentale** che culmina nell'Eucaristia quotidiana in cui, confermando la grazia battesimale, il consacrato in intima unione con Cristo, rinnova l'offerta della propria vita a Dio e la donazione ai fratelli.



*Santa Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni perché il suo amore ha superato le mura del monastero per abbracciare con la preghiera i confini del mondo.*

## L'ESPERIENZA ECCLESIALE



*Nella vita sacramentale, che culmina nell'Eucaristia quotidiana, il consacrato in intima unione con Cristo rinnova l'offerta della propria vita a Dio e la donazione ai fratelli.*



*La vita consacrata è uno spazio privilegiato per la carità.*

### VITA CONSACRATA, SPAZIO PRIVILEGIATO PER LA CARITÀ

Tante persone vorrebbero dedicarsi maggiormente nel servizio di carità al prossimo più bisognoso, ma ne sono impediti dai doveri del proprio stato, dagli impegni familiari e di lavoro. Una libertà molto più grande è consentita ai religiosi che hanno la possibilità di rendersi disponibili là dove le emergenze caritative invocano aiuto. Ogni comunità religiosa è chiamata ad offrire uno **spazio privilegiato alla carità fraterna**, a quel clima di accoglienza reciproca che la società moderna sogna ma non sa offrire. Non sempre infatti nella famiglia, nell'ambiente di lavoro si riesce a creare un clima sereno di intesa, di collaborazione. Spesso le tensioni intaccano o distruggono le relazioni reciproche. Ma anche nelle comunità religiose la fraternità non è automatica. Non basta essere insieme per creare un clima fraterno. La carità reciproca deve essere ricercata con costanza e impegno superando gli ostacoli che, anche se piccoli, possono apparire insormontabili e rischiano di oscurare la serenità. **A volte basta un sorriso, una parola amica, un complimento, un po' più di attenzione, un maggiore coinvolgimento nelle decisioni da prendere, per migliorare il rapporto tra coloro che formano una comunità, favorendo un clima più disteso all'interno della stessa.**

### LA PROFEZIA DELLA VITA CONSACRATA

La vita consacrata ha un valido significato di testimonianza, intesa come comunione con Cristo, da realizzare all'interno della famiglia ecclesiale, anche con un servizio generoso e costante ai fratelli. **L'esperienza religiosa diventa segno all'interno della Chiesa e nella società e di conseguenza profezia.**

Si possono enucleare alcuni aspetti o componenti di questo profetismo. Innanzitutto viene richiamata **la gratuità dei doni del Signore** e, una volta acquisiti, la possibilità di fare degli stessi un'offerta generosa ai fratelli. Tutto quello che si sperimenta è un dono prezioso del Signore, certamente non meritato: la vocazione, la consacrazione, la fedeltà o costanza

nella testimonianza. In modo particolare **si privilegia l'essere piuttosto che l'aver**. A differenza della società di oggi che, animata da spirito materialista, sembra sottolineare e dare spazio solo all'aver, al fare, al produrre sempre di più, per soddisfare le richieste naturali o indotte presenti nelle persone e nella società. Nell'esperienza religiosa entrano i valori, che le persone e le istituzioni cercano di perseguire, ma questi si presentano con la loro relatività. Nel quotidiano il disordine non si manifesta nella ricerca di determinate cose, tutto sommato necessarie, ma nel dare alle stesse un valore assoluto e di estrema priorità rispetto ad altre. **Il denaro, la salute, l'uso delle proprie facoltà sono cose estremamente importanti, non si può però fare delle stesse un mito e soprattutto sacrificare per la loro conquista tutto il resto.** Valori personali come la libertà, la cultura, la sessualità; valori sociali come le ideologie politiche e gli impegni civili; valori religiosi come le credenze, i culti, le formulazioni, sono importanti ma relativi, rispetto ad altri fattori che hanno il carattere dell'assolutezza e vanno privilegiati.

**Da sempre la vita consacrata si è profondamente inserita nella natura e ha difeso la salvaguardia della stessa.** Basta vedere gli ideali proposti dalla vita benedettina o francescana. Quante opere hanno svolto i religiosi a favore del creato, sollecitando nelle persone una maggiore attenzione e un più forte rispetto dello stesso. Anche la collocazione delle strutture comunitarie, prevista in luoghi o spazi dove è favorito il silenzio, la contemplazione, lo scambio, merita una particolare attenzione e crea una santa invidia in tutti coloro che ogni giorno sono soffocati dal traffico, dai rumori, dall'inquinamento che la vita moderna ha favorito.

Anche il richiamo alle realtà eterne trova nell'esperienza religiosa uno spazio adeguato. **Tutti sappiamo che la nostra presenza in questo mondo è effimera, destinata prima o poi a terminare.** Non si tratta di sminuire l'esperienza umana, ma di indicare l'itinerario nel quale ogni individuo è chiamato a muoversi e che sfocerà nella beata eternità. La maggiore libertà assicurata dagli ideali evangelici abbracciati rende la persona meno legata, vincolata, obbligata, verso tutte quelle cose, quegli interessi, quegli impegni di cui è intrecciata la vita che pur svolgendosi qui in terra è orientata al cielo.



Alberto Margoni

LE RISORSE  
NON SONO INFINITE

Una sola famiglia umana,  
cibo per tutti:  
è compito nostro

# EXPO: NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

Raggiunti e superati i venti milioni di visitatori attesi alla vigilia; moltissime le presenze di capi di stato e di governo, come pure di vip di ogni sorta; ma anche tanta gente comune proveniente da ogni parte del mondo e soprattutto italiani che si sono presi una giornata per andare in gita... a Rho (roba che se la racconti tra due anni, ti prenderanno in giro all'infinito); tantissimi poi gli studenti di tutte le età. Insomma l'Expo Milano 2015, dal 1° maggio al 31 ottobre, è stato da questo punto di vista un successo. Anche a parere di quei tanti che all'inizio storcivano il naso ma che dinanzi ai dati numerici sono stati costretti a ricredersi, praticando lo sport nel quale gli italiani sono i campioni mondiali, ovvero quello di salire sul carro del vincitore, magari dopo averlo denigrato pesantemente sino al giorno prima. E poi tante iniziative di imprese sociali e non-profit che hanno trovato ad Expo, in particolare negli spazi di Cascina Triulza, un palcoscenico ideale per presentarsi e farsi conoscere ed apprezzare.

## IL SUCCESSO DELL'EXPO, OLTRE I NUMERI

**Sarebbe limitante decretare il successo dell'Expo basandosi soltanto sul numero dei biglietti venduti** o sulle ore di attesa in coda per entrare in alcuni padiglioni. Per comprendere appieno la portata dell'evento e la riuscita della manifestazione bisognerà vedere la penetrazione del messaggio che ha inteso trasmettere, ovvero: **"Nutrire il pianeta, energia per la vita"** e questo richiederà qualche anno – speriamo non troppi – per constatare se e quanti tra i milioni di persone che oggi si trovano in situazione di disagio alimentare avranno migliorato la propria condizione di vita.

In questo senso la scelta operata per Expo dalla Svizzera è risultata molto semplice nella sua concezione: una torre di quattro piani con la scritta: **"Ce n'è per tutti?"**. E all'interno confezioni di mele disidratate, caffè, sale e bicchieri. Con la possibilità di prenderne di ciascuno a volontà e gratis. Con l'unica avvertenza che i distributori non sarebbero stati più riempiti e quanti sarebbero arrivati per ultimi avrebbero potuto rimanere a mani vuote. Mentre scriviamo non conosciamo l'esito di questa sfida, ma va apprezzata per la sua semplicità ed efficacia, comprensibile anche da un bambino. Una modalità elementare per far capire che **le risorse a disposizione dell'uomo in questo mondo non sono infinite. E quindi diventa decisivo il comportamento di ogni persona** e la sua capacità di non accaparrare per sé, spesso oltre il proprio bisogno, ma di condividere con gli altri. L'Expo è stato anche per il mondo cattolico nelle sue diverse articolazioni un'occasione importante di presenza (il padiglione della Santa Sede è stato uno dei più interessanti e visitati), oltre che per approfondire e far riflettere sui temi legati alla nutrizione, alla vita, all'impegno **perché tutti in ogni parte del mondo possano avere il cibo necessario per sfamarsi e per vivere**. E pure l'enciclica *Laudato si'* ha offerto un





# IL SUCCESSO LO DECRETERANNO I POVERI



Ce n'è per tutti?

Il successo dell'Expo non dipende solo dal numero dei biglietti venduti.

ulteriore, forte impulso di riflessione sui temi al centro dell'attenzione nell'evento mondiale milanese.

## L'IMPEGNO SULLA CARTA C'È...

La Carta di Milano sottoscritta da milioni di persone di ogni estrazione sociale e con diverse responsabilità, di fatto è l'eredità culturale lasciata dall'Expo. Si tratta di un protocollo stilato per affrontare cinque sfide prioritarie: la malnutrizione (lo stile alimentare), la denutrizione (la fame), il problema dello spreco sia di cibo che idrico e la gestione delle risorse naturali, in particolare acqua ed energia. Speriamo che anch'essa non corra il rischio di rimanere un documento animato da tante buone intenzioni ma destinato a rimanere inattuato a livello politico, come troppe volte succede. Ma va pure rimarcato che nei suoi nove capitoli in sedici pagine compare solo una volta la parola *povertà*, riferita al mancato o limitato accesso all'energia e mai la parola *poveri*. Tema che invece avrebbe dovuto costituire una chiave di lettura essenziale per **comprendere le ragioni profonde della carenza di cibo di cui soffre una persona su nove a livello mondiale**.

## UNA BELLA FETTA DI SOLIDARIETÀ

Ad ogni buon conto l'Expo – tanto più se siamo stati tra i suoi visitatori ma anche se lo abbiamo osservato

da fuori quali semplici spettatori più o meno interessati – dovrebbe aiutarci a **riscoprire i valori della gratitudine e della responsabilità**. Ogni giorno dobbiamo essere grati al Signore per il dono della vita, per avere la possibilità di aprire gli occhi su questo mondo ed offrire il nostro contributo per la sua edificazione, per il bene comune nel quale rientra anche il nostro e quello delle persone che ci sono care. E la gratitudine per quanto abbiamo a disposizione per vivere va coniugata ad un rinnovato senso di responsabilità nell'utilizzo dei beni. L'inequa e spesso iniqua distribuzione delle risorse non può lasciarci indifferenti, attenti come siamo solo al nostro io e gli altri... si arrangino. Se è vero che le grandi decisioni politiche per una più giusta possibilità di accesso ai beni essenziali non spettano a noi, è pur vero che **nel nostro piccolo possiamo comunque fare molto, a partire dall'adozione di uno stile di vita improntato alla sobrietà e alla sostenibilità**. E in questo contano – eccome – anche le scelte concrete e semplici di ogni giorno, quelle che possiamo fare al mercato piuttosto che nell'acquisto di un'automobile o di un capo di vestiario. Lo ha richiamato anche papa Francesco nel suo video-intervento in occasione dell'inaugurazione: **«Facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame**. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo».

Mi ha positivamente colpito una vignetta pubblicata su una rivista. Una persona chiedeva all'altra: «Quale cibo hai gustato di più all'Expo?». E quella rispondeva: «Una bella fetta di solidarietà». Il poterla assaporare non solo all'Expo ma nella vita quotidiana può davvero rendere il mondo migliore per tutti i suoi abitanti e soprattutto per chi non ha quanto serve per vivere.



Santa Sede e Caritas impegnate per combattere la fame nel mondo.

# CONSACRATI E MISSIONE, UN FORTE LEGAME



A cura di Sr. Cesarina Frizzarin

LA MISSIONE  
È PASSIONE

## I CONSACRATI IN PRIMIS

Se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per i consacrati ai quali è chiesto di *ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione*, tra le genti che ancora non conoscono Gesù. L'annuncio del Vangelo, una necessità per chi ama il Maestro, diventa il modo di vivere la sequela di Lui. È questa la dimensione missionaria di ogni forma di vita consacrata senza della quale ogni carisma rimarrebbe sfigurato.



## GESÙ E LA GENTE, UN'UNICA PASSIONE

**La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente.** Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione.*



È QUANTO EMERGE  
CON CHIAREZZA E SLANCIO  
NEL MESSAGGIO  
DI PAPA FRANCESCO  
PER LA GIORNATA MISSIONARIA  
MONDIALE 2015



## I DESTINATARI DELLA MISSIONE

“I destinatari privilegiati dell’annuncio evangelico sono elencati nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14).

L’evangelizzazione rivolta preferibilmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: **«Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli»** (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 48).

Ciò dev’essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell’esistenza quotidiana e nella rinuncia all’esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l’espressione della carità di Dio.



## APERTI ALLA COLLABORAZIONE

La collaborazione e la sinergia sono parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l’unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda. È necessario che **i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare** con loro, anche per un tempo limitato, per un’esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*.

## TUTTI IN CAMPO, BENEDETTI DA MARIA

Nell’immenso campo dell’azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita vivendo al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all’annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.





# MADRE VINCENZA E GLI ANZIANI

Sr. Cesarina Frizzarin

UN FEELING  
PLURISECOLARE

Non capita tutti i giorni che la cappella di Casa Madre sia piena, tanto che sia necessario aggiungere sedie all'ultimo momento. Eppure è proprio accaduto così **il 10 settembre, festa della Beata Madre Vincenza Maria Poloni**. Ad assieparla, suore, Laici della Misericordia, simpatizzanti. Ospiti d'onore, gli anziani. Grazie all'adesione piena e collaborativa dei responsabili e del personale della vicina casa di riposo Carlo Steeb e Santa Caterina vi hanno preso parte numerosi e felici, quasi avvertissero che la festa li riguardava personalmente, come per una particolare sintonia con la festeggiata Madre Vincenza. Questi sentimenti erano sicuramente quelli delle Sorelle della Misericordia che li hanno invitati, sicure che la festa era più ad hoc proprio per la loro presenza.

## LE DEBOLEZZE DI MADRE VINCENZA

Ciascuno ha le proprie. Anche madre Vincenza aveva le sue. Chiare, inconfondibili, costanti. Erano le debolezze che la portavano a preferire i poveri, i malati soprattutto se anziani, e gli anziani soprattutto se malati. Aveva imparato ad interessarsi di loro, a conoscerli, a frequentarli mentre ancora era in famiglia. Allenata alla dedizione di sé in casa, assolti i doveri verso i propri cari, aveva incominciato a recarsi con sempre maggior frequenza, come attirata da una forza irresistibile al Pio Ricovero cittadino, proprio quello che oggi corrisponde al Centro Assistenza anziani "Carlo Steeb" e "Santa Caterina" ampliato e ristrutturato ad arte.

In quel luogo nacque l'Istituto da lei fondato. Lì la Poloni educò e formò le sue compagne.

**Attenzione, compassione, tenerezza, cura, dedizione piena caratterizzarono i suoi passi nella corsia del Ricovero divenuta la sua nuova famiglia** e quella delle sue compagne che con la professione religiosa il 10 settembre 1848 divennero le prime Sorelle della Misericordia. Innumerevoli gli esempi di squisita carità, le finezze usate dalla Fondatrice per alleviare le sofferenze delle persone anziane, per prevenirne guai o disagi, per consolare, per curare in modo adeguato. Tutto ciò meriterebbe un capitolo a parte. Interessante la motivazione dell'agire, ha detto don Edoardo nell'omelia della celebrazione del 10 settembre nella cappella della Casa Madre.

**È la motivazione che qualifica l'agire.** La motivazione che spingeva la Poloni all'opera non conosceva ambiguità o incertezze *"Onorare nostro Signore Gesù Cristo servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri"* come recita la Regola dell'Istituto.

Sicuramente la beata Vincenza tradusse in



*Il clima di festa sembra far danzare anche chi è in carrozzella.*



Padre Edoardo, dopo la S. Messa, intrattiene allegramente gli anziani con la sua arte musicale.



Bella animazione nel cortile della Casa Madre.

pratica i tratti descritti nella lettera di Paolo apostolo ai Colossesi proposta dalla liturgia della Parola nel giorno della sua festa. *“Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine”* ben commentati dal celebrante per tratteggiare le virtù della beata a cui tutti dobbiamo tendere...

## UN COLLEGAMENTO SPECIALE

È quello che unisce le Sorelle della Misericordia agli anziani e soprattutto a quelli della casa di riposo confinante con la Casa Madre. C'era e c'è ancora anche un collegamento diretto tra la casa delle suore e il ricovero per mezzo di una porta che la direzione dei Luoghi Pii aveva concesso di aprire nel lontano 1844 perché le suore potessero accedere dalla propria abitazione al Ricovero e all'Ospedale senza dover passare per la via pubblica, soprattutto per le emergenze serali e notturne.

Ma il collegamento si riferisce soprattutto al servizio svolto dalle sorelle e dal rapporto "affettivo" fra loro e gli anziani della casa di riposo e viceversa.

Ci fu un'occasione "storica" che merita di essere ricordata in proposito.

L'Istituto aveva desiderato celebrare il centenario di fondazione con una cappella grande idonea ad accogliere il numero notevolmente cresciuto delle sorelle per le quali la chiesa voluta dai Fondatori da tempo risultava inadeguata. Al suo posto si provvide a costruire quella attuale. Era il 1940. La chiesa fu consacrata il 18 luglio. Il 19, festa di S. Vincenzo la festa solenne fu celebrata "inter nos", ma il giorno seguente 20 luglio la nuova cappella fu aperta al pubblico e **i primi invitati furono proprio i prediletti di madre Vincenza.**

## UNA PAGINA DI STORIA

### La festa degli ospiti del Pio Ricovero e dell'Ospedale civile.

*Le vecchiette della Casa di Ricovero avevano guardato dal loro poggiolo e dalle finestre delle corsie, abbattersi la vecchia Chiesa e poi sorgere presto sulle sue rovine la nuova, avevano visto soprattutto da vicino*

*sorgere il bel campanile ed avevano risposto con voci di entusiasmo al primo suono delle campane consacrate. Essi che si ritengono come di famiglia con le loro Sorelle, rivendicavano il diritto di essere ammessi nella nuova Chiesa. Gli accolti nell'Ospedale Civile non dovevano essere da meno, perciò fu stabilito che i primi ad esservi ammessi fossero proprio loro. Il mattino del 20 luglio negli Stabilimenti ferveva un gran movimento, tutti i letti quasi, rimasero vuoti, perché i buoni Infermieri, portarono sui seggiolini e sulle braccia anche i vecchietti ed i malati che appena erano trasportabili. Al cancello ci fu contesa a chi spettasse per primi l'ingresso.*

*Fu ripieno ogni angolo della Chiesa ed il Rev.mo Mons. Chiot celebrò la S. Messa, cantata dalla nostra "Schola", rivolse un bel discorso a quel singolare uditorio, poi tutte quelle voci di malati e vecchi, si unirono per cantare l'inno del ringraziamento, con un entusiasmo come se si trattasse di un avvenimento a tutti personale.*

*Vollero vedere ogni cosa, e sfollarono poi lentamente, lieti e riconoscenti della concessione loro fatta. (Resoconto 1940, p. 22-23).*

Anche i partecipanti alla festa in onore della beata Vincenza M. Poloni, lo scorso 10 settembre sfollarono lentamente, lieti e riconoscenti di essere stati invitati e cordialmente accolti alla Casa Madre. Hanno dimostrato di aver gradito i due momenti: la Santa Messa con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria e l'allegria del cortile animata dall'arte musicale e canora di Padre Edoardo. Musica, canti, sorrisi e gelato, in un clima familiare davvero piacevole.

Sicuramente **la beata Vincenza affacciata dal cielo ha guardato e benedetto i suoi prediletti e al pari tempo coloro che con amore li seguono assistendoli con premura.**

I due arcivescovi di Luanda e Saurimo, alla sinistra il ministro custode dei Padri Cappuccini, alla destra il Parroco e altri sacerdoti.

# 60 ANNI DI PRESENZA: AMANDO E SERVENDO IL SIGNORE

Madre Regionale  
Sr. Isabel Panzo  
e sorelle in Luanda

NELLA TERRA  
ANGOLANA

## INSIEME, NEL RENDIMENTO DI GRAZIE

Alle 8.30 del mattino del 30 agosto 2015, la chiesa "Nossa Senhora de Fatima" a Luanda è gremita di gente. Diversi religiosi, religiose, i Laici della misericordia e numerosi fedeli sono convenuti per unirsi al nostro ringraziamento al Signore per tutte le meraviglie da Lui compiute durante i 60 anni della nostra presenza in Angola.

Presiede la celebrazione eucaristica l'arcivescovo di Luanda monsignor Filomeno do Nascimento Vieira Dias. Accanto a lui l'arcivescovo di Saurimo monsignor Manuel Imbamba e tanti sacerdoti diocesani e religiosi. Durante l'omelia il presule rivolgendosi direttamente a noi ha detto: **"La caratteristica principale della vostra missione è essere misericordia per quanti vivono tribolati, per quanti ogni giorno nei loro bisogni cercano aiuto. Voi, mosse dallo spirito di Cristo, il primo buon Samaritano, siete impegnate a fare come Lui. I vostri fondatori, i beati Padre Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni, in tutta la loro vita si sono sempre preoccupati per i più poveri. Questa premura li ha portati a dare inizio ad un Istituto di Sorelle della Misericordia, con l'obiettivo di soccorrere i fratelli più bisognosi, soprattutto quelli che si vergognano di manifestare la loro povertà"**. Celebrare questi anni di presenza e di servizio ai fratelli ci porta a fare memoria di gratitudine a Dio per averci accompagnate durante questi anni in cui abbiamo vissuto con gioia la nostra consacrazione e dedizione anche negli anni difficili della guerra. In mezzo a tanti pericoli ci siamo sentite sempre sostenute e guidate dal Signore che con la sua benevolenza ci ha protette. Un grazie speciale va ai frati Cappuccini di cui il Signore si è servito per chiamare le Sorelle della Misericordia in Angola dove essi erano già presenti da anni. Furono loro a chiedere a Madre Rosaldina Camilotto, a quel tempo Superiora generale dell'Istituto, di inviare sorelle come missionarie in Angola per testimoniare e annunciare la misericordia di Dio Padre. Fidandosi della Provvidenza sulla quale i fondatori diedero inizio all'Istituto, madre Rosaldina accettò di inviare cinque giovani sorelle: sr. Albastella Golfetto, sr. Maria Carla Lorenzon, sr. Petronilla Mattuzzi, sr. Pompilia Bronzini e sr. Cesarea Sartori che in quel lontano 7 febbraio 1954 arrivarono in Angola, mosse dall'amore ardente per il Signore e per l'umanità. Meritano davvero la nostra riconoscenza per il coraggio nell'affrontare una terra sconosciuta, con la povertà dei mezzi, ma con tanta generosa dedizione, per annunciare il Vangelo con la testimonianza di tanti gesti di bontà prima ancora che con la parola. Senza badare a sacrifici, quelle pioniere intrapresero una missione segnata da una carità senza limiti. A Damba, dove sorse la prima comunità, esse si dedicarono alla formazione umana e spirituale delle giovani, all'assistenza degli ammalati e all'accoglienza e all'educazione di molti orfani per i quali furono madri e maestre. La loro testimonianza risuona ancora nella voce di diverse



La rinnovazione dei voti, momento forte ed emozionante, che sollecita ad una donazione sempre più piena a Dio e ai fratelli.



Momento di offertorio: presentazione dei doni.



persone che hanno sperimentato la loro misericordia e sono davvero riconoscenti. Principalmente a loro, ma poi anche ad altre sorelle che in periodi più o meno lunghi si sono prodigate in questa nostra terra, va il nostro grazie. A chi ci ha già precedute nel regno dei cieli la preghiera che invoca la ricompensa del "servo buono e fedele".

## LA GRAZIA DI UN IMPEGNO RINNOVATO

Durante la Santa Messa tutte noi Sorelle della Misericordia abbiamo rinnovato i voti per esprimere con nuovo slancio la volontà di vivere l'impegno assunto con la prima professione religiosa davanti a Dio e ai fratelli. Far memoria del giorno in cui ognuna di noi si è consegnata a Dio nella famiglia delle Sorelle della Misericordia costituisce **un forte richiamo a vivere nella fedeltà di amare il Signore servendolo nella persona dei piccoli, dei sofferenti e bisognosi** per permettere loro di conoscere ed incontrare la bontà di Dio e la sua tenerezza. La presenza della gente che si è resa disponibile per farci festa ci ha rallegrato, perché davvero ci siamo accorte ancora una volta che le sorelle che ci hanno precedute hanno seminato l'amore nei cuori di varie persone durante la pastorale con i giovani, gli adolescenti, negli ospedali, nelle scuole.

Anche noi siamo chiamate a fare lo stesso, oggi. Ma non lo possiamo fare da sole. Abbiamo bisogno di aggrapparci a Lui, perché senza di Lui nulla possiamo fare, altrimenti potremmo correre il rischio di correre invano. Perciò, dobbiamo incontrarlo nella preghiera continua perché Egli stesso ci dice: *"Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"*. (Gv 15, 5b).

## LA FESTA NELLA FESTA

Sì, perché oltre che ricordare e ringraziare per i 60 anni della nostra presenza in Angola, alcune sorelle hanno celebrato ricorrenze particolari della loro professione religiosa. Suor Isabel Rosa Coco e Sr. Francisca Miguel António hanno celebrato il 35°; Sr. Maria Nazaré da

Costa il 25°, Sr. Ariete Miguel, Sr. Janeta Sabi Suca e Sr. Lukanu Lalu Nsunda Matondo il loro 15°. Queste ricorrenze ci portano ancora una volta a riscoprire **la bontà di Dio che ci ha sempre precedute, accompagnate, protette e benedette**.

La festa ha costituito una buona occasione perché i giovani presenti si interrogino sul valore prezioso di una vita consacrata vissuta per Dio e per i fratelli.

## UN MOMENTO CONVIVIALE E CULTURALE

Il cortile della scuola materna ha accolto un momento culturale che attraverso la recitazione, le danze e i canti ha permesso di risalire la storia fino ai tempi della



Una presenza particolarmente significativa quella delle ex orfane che, cresciute dalle Sorelle, riconoscono di aver trovato in loro delle vere mamme.

fondazione dell'Istituto in cui brilla la santità dei beati Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni e, sulla loro scia, anche quella di numerose sorelle.

In un clima di serena fraternità e condivisione ognuno ha saputo offrire il meglio di sé perché la festa avesse il sapore della riconoscenza e della lode e fosse un incentivo a continuare sull'esempio di chi ci ha preceduto, il cammino della Misericordia.

Ora per noi rimane una cosa fondamentale: rinvigorire il nostro impegno di essere misericordia per coloro che nella situazione di bisogno ci aspettano, perché come dice l'apostolo Paolo nella sua prima lettera ai corinzi 13, 1... *Se mi manca la carità nulla sono!*

# VERSO LE PERIFERIE

## LA CARITÀ NON HA CONFINI



Sorelle della Misericordia  
in Angola

TANTE SONO  
LE SFIDE

La carità non ha confini, *non si vanta, tutto crede e tutto spera...* così si legge nella sacra Bibbia. Questa è la forza che ci muove sempre ad andare agli altri, per comunicare gioia con il lieto messaggio: **“Dio ci ama e ci sostiene sempre e ci precede con la sua grazia”**.

Alla scuola dei nostri beati Fondatori, sollecitate dalle parole di Papa Francesco che ci spronano ad **“uscire per andare nelle periferie”**, durante quest’anno ci siamo recate al Lebbrosario di Funda, frazione della capitale Luanda. Lì trovano accoglienza coloro che, superata la lebbra, ne portano nel corpo le conseguenze devastanti che li rendono inabili a guadagnarsi da vivere. La malattia infatti lacera le membra staccandole a brandelli, ha un’incidenza sulla vista e anche sulla psiche di chi fatica ad accettare le sue mutilazioni e il bisogno dell’aiuto degli altri. Lo Stato che ha provveduto loro nella fase acuta della malattia, ora non li aiuta più a causa della crisi economica che ha tagliato i fondi per questa categoria di persone creando un forte disagio per chi, sprovvisto di mani o di piedi, non può sicuramente bastare a se stesso.



Quanta sofferenza in chi si trova mutilato ed escluso!

Noi Sorelle, insieme ai Laici della Misericordia, abbiamo deciso di dare una mano a questi nostri fratelli. Constatate da vicino la loro sofferenza ti commuove nell’intimo per cui ti senti sollecitato a non abbandonarli.

Uno di loro, prendendo la parola ha detto a nome di tutti: *“Ringraziamo il Signore perché ci sono delle persone che ci pensano e ci portano quello di cui abbiamo bisogno. Non vi dimenticate di noi, poiché siamo privi del necessario. Dio è grande, diversi gruppi della Chiesa ci visitano portandoci qualcosa da mangiare, da vestire, ecc. come voi lo avete fatto oggi. Vi aspettiamo ancora”*.

Ci siamo accorte **ancora una volta che la missione di misericordia ha tante sfide molto grandi**. È vero, oggi diversamente dai tempi difficili trascorsi, non ci sono povertà così lampanti, però ci sono ancora tante persone che soffrono e aspettano che qualcuno apra le mani per offrire con generosità. E noi mossi da Dio, dobbiamo essere i samaritani di questo tempo.



Un piccolo passo verso le periferie.

# PADRE EDWARD MAPUNDA

## È IL NUOVO VESCOVO DELLA DIOCESI DI SINGIDA

*La gente danza  
per il nuovo Vescovo.*

Sr. Chrispiana Telesphory

TANZANIA IN FESTA

### DOPO DUE ANNI DI ATTESA, LA DIOCESI DI SINGIDA HA IL SUO VESCOVO

Il cuore delle Sorelle della Misericordia batte in sintonia con la Chiesa. Gioie e sofferenze, attese e speranze sono condivise nell'unica fede nel Signore Gesù. Con i fedeli laici della diocesi di Singida le sorelle delle comunità di Kintinku e Itigi hanno pregato, attendendo per anni il nuovo pastore. Infatti, il vescovo di Singida mons. Desiderius Rwoma nel gennaio del 2013 era stato nominato dal Papa Benedetto XVI, vescovo della diocesi di Bukoba. La sua partenza aveva lasciato un vuoto che bisognava colmare. L'attesa protrattasi per oltre due anni ha ravvivato in tutti il desiderio della venuta del nuovo pastore che Papa Francesco ha designato nella persona di P. Edward Mapunda.

### SINGIDA IN FESTA

Non potevano essere accolti nella cattedrale i numerosissimi fedeli che il 5 luglio u.s. hanno voluto essere presenti alla consacrazione del nuovo pastore. La celebrazione, perciò, è stata celebrata all'aperto nello spiazzo antistante la cattedrale di Singida. Ha presieduto la cerimonia il **Nunzio Apostolico Francesco Padilla**, assistito da 31 Vescovi, con la partecipazione di circa 500 sacerdoti, alla presenza di migliaia di fedeli pervenuti dalla diocesi e da fuori diocesi. Evidente in tutti la gioia per l'evento tanto atteso e desiderato.

### L'EPISCOPATO UN ONORE ED UN ONERE

L'ha precisato il Nunzio Apostolico asserendo che il vescovo è scelto dallo Spirito Santo che non segue criteri umani, come nell'Antico Testamento non li aveva seguiti per scegliere il pastore Davide per farne il Re d'Israele. Al Vescovo, strumento di unità e di pace nella collaborazione con i vescovi, i sacerdoti e i fedeli, **è affidato il compito di guidare il popolo di Dio sulla strada della legge del Signore.** Un intervento sulla stessa lunghezza d'onda è stato quello del Presidente della Conferenza episcopale del Tanzania, Sua Eccellenza Tarcisus Ngalalekumtwa. Con gioia, dando il benvenuto al vescovo neo-consacrato, gli ha rivolto l'invito ad accogliere con apertura di cuore il nuovo compito nella chiesa come offerta santa e gradita a Dio, sottolineando che **la collaborazione e la fiducia reciproca sono la migliore garanzia dell'efficacia della missione pastorale.** Alla fine il nuovo Vescovo Sua Eccellenza Edward Mapunda ha espresso il suo impegno a lavorare con umiltà e amore per realizzare la missione affidatagli dal Signore continuando sulle tracce dei suoi predecessori. Noi tutti cristiani della diocesi di Singida desideriamo esprimere la nostra gioia e riconoscenza per il dono del nostro nuovo vescovo a cui promettiamo preghiera, stima e offerta di vita.



*Il Nunzio Apostolico consacra il nuovo Vescovo.*

# IL LAICO DELLA MISERICORDIA DISCEPOLO DEL MAESTRO: VIRTÙ CARATTERISTICHE

Rosaria Ortolan

IL CAMMINO  
DELLE FRATERNITÀ

È IL TEMA DELLA TRE GIORNI VISSUTA  
DAI LAICI DELLA MISERICORDIA A VILLA MORETTA  
PERGINE (TN) DAL 28 AL 30 AGOSTO.

Padre Celeste Cerroni missionario di Nostra Signora de La Salette, con le sue meditazioni ha tratteggiato **le linee fondamentali per il cammino delle nostre fraternità**. Abbiamo visto così realizzarsi l'augurio rivoltoci dalla nuova Superiora Generale, Madre Maria Visentin, la quale auspicava per noi un incontro proficuo *"ricco di grazia e di mozioni dello Spirito"*. La profondità dei contenuti che ci sono stati trasmessi fa risultare inadeguato qualsiasi tentativo di riepilogo, ma può essere importante porre l'accento almeno sui concetti che sono rimasti più impressi nel cuore e nella memoria.

## UN CAMMINO DI INTERIORITÀ

È vero che **per essere cristiani occorre conoscere Cristo, ma per conoscerlo e stabilire un dialogo profondo con Lui occorre innanzi tutto rientrare in noi stessi, fare esperienza di Dio nel quotidiano**. Questo contatto si compie nella profondità della coscienza che non è solo la conoscenza che ciascuno ha di sé e del proprio mondo, ma è anche il luogo delle scelte più vere in cui si affaccia la voce dello Spirito Santo. Ricevendo il Battesimo, **la grazia di Dio in forza dello Spirito Santo scorre per sempre dentro di noi, come fonte inesauribile, perché divina**. Spesso viviamo separati da questa fonte ma è sempre possibile recuperarla. Ciò costituisce una grande consolazione per noi, perché **essa ci rigenera, ci guarisce, ci dà forza**. *"La sorgente dello Spirito Santo si mostra anche nelle fonti umane che Dio ha dato ad ognuno di noi"* ci suggerisce Padre Celeste. In quei giorni

abbiamo compreso che l'obiettivo della mistica cristiana è che noi, come esseri umani, diventiamo completamente noi stessi, liberandoci dalla schiavitù di modelli di vita che ci impediscono di scoprire il nostro vero essere e di entrare in contatto con la sorgente dello Spirito Santo che ci abita. La celebre espressione di Sant'Agostino: **"Percorri l'uomo e troverai Dio"** non è rimasta per noi un modo di dire astratto, perché, guidati da Padre Celeste, abbiamo avuto la sensazione di cominciare un cammino di crescita personale, un percorso di purificazione interiore che indubbiamente è di gran giovamento per noi, ma anche per tutta la collettività. Sin dalla prima sera siamo stati invitati da suor Silvia, a sottolineare il bene, ossia il divino che c'è in noi, in modo da conoscerlo, valorizzarlo, donarlo. La voce interiore di Dio- Amore - Verità, creatore della nostra natura umana, ci invita ad amare e a fare il bene e perciò quando operiamo bene ci sentiamo contenti, quando invece operiamo male ci sentiamo scontenti.



Nel cammino di misericordia rappresentato dalla bisaccia e dal bastone del pellegrino, ognuno con le proprie caratteristiche qualificanti, chiede a Gesù eucaristico la grazia di vivere le virtù della semplicità, della carità e dell'umiltà.



Partecipanti alle giornate di spiritualità, felici dell'esperienza vissuta.



L'offerta delle tre lampade simbolo dell'umiltà, della semplicità e della carità, costituisce per tutti i presenti un forte richiamo a vivere lo spirito dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.



## GLI AIUTI NEL CAMMINO

Per restare fedeli al richiamo del bene, possediamo la Parola di Dio che, se ascoltata in profondità e con perseveranza, produce forza, dinamismo, azione che va al cuore.

**“Essere innamorato della Parola di Dio è la via della luce”** ha affermato Padre Cerroni.

Ma dobbiamo ricordare di mantenere, nel corso della nostra esistenza, regolari rituali personali. Essi “sono salutari interruzioni della routine quotidiana”, appuntamenti fissi, momenti di preghiera in cui Dio può irrompere nella nostra vita e quindi camminare con noi. Crescere nella fede non è lo studio di un libro di cui si percorrono uno dopo l'altro i capitoli. **Crescere nella fede vuol dire approfondire ogni giorno di più il rapporto personale con Cristo per giungere a pensare e ad agire come Lui.**

## UNA MISTICA OPEROSA

L'esperienza di essere amati e abitati da Dio, la sua Parola interiorizzata, fatta nostra, motivano l'esigenza dell'amore operoso verso il prossimo. **Il discepolo del Maestro si sente chiamato a tradurre concretamente la propria fede in carità verso tutti.** In particolare, il Laico della Misericordia, nel soccorrere i vari bisogni dell'altro, desidera prendere come misura la misericordia di Dio. *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”* (Luca 6,36) dice Cristo stesso. La tradizione cristiana riassume in numero di quattordici le “opere di misericordia corporali e spirituali”, ma in realtà possono essere innumerevoli e hanno il loro fondamento teologico nel Vangelo, in particolare nel discorso delle Beatitudini. Cristo vuole farci comprendere che la beatitudine consiste non nella condizione di bisogno, bensì nella carità, che pone attenzione ai vari e reali bisogni e che per soccorrerli si fa povera, mite, pietosa, solidale, pacificatrice. Gesù si è identificato con i bisognosi di assistenza e di aiuto, per cui **servire e soccorrere il prossimo è servire e soccorrere Gesù.** Questo comportamento “misericordioso” richiede una elevata concezione dell'uomo e una conoscenza delle situazioni in cui vive oggi. Bisogna saper riscoprire i poveri del nostro tempo e rendere attuali per loro le antiche opere di misericordia. È necessario introdurre il

dinamismo della carità in questo nostro mondo assai complesso attraverso un contatto più diretto con le persone. Per esempio, il campo della carità nei riguardi della famiglia si presenta oggi vastissimo. Un cambiamento di mentalità che ci renda capaci di pensare, giudicare e decidere secondo la fede nelle concrete situazioni della vita non può essere raggiunto senza **un impegno di continua e coraggiosa conversione del cuore.** Cristo ha parlato delle opere di misericordia in un contesto escatologico, ossia nel discorso sul giudizio finale. Egli ha affermato che i “benedetti dal Padre”, chiamati a ricevere il Regno, saranno proprio coloro che avranno usato misericordia al loro prossimo (cf Matteo 25,31 ss). Ha messo quindi in stretta relazione la carità della vita presente e la carità della vita futura, nella quale consisterà la nostra beatitudine piena. Ma già ora, in ogni istante della nostra vita, **siamo giudicati sull'amore** e quindi chiamati a ricevere il Regno. Ogni volta che viviamo un incontro di carità con il fratello anticipiamo l'incontro finale con il Cristo. La misericordia nei nostri rapporti con il prossimo richiede la capacità di accogliere incessantemente la misericordia che Dio riversa su di noi.

## “CORAGGIO, ALZATI, TI CHIAMA”

L'invito finale di Padre Celeste, tratto dal Vangelo di Marco, risuona ancora dentro di noi e tiene desto l'impegno di rinnovamento che ognuno ha assunto con se stesso, soprattutto dopo queste tre giornate di spiritualità. Sorge spontaneo un grande grazie a Dio che ci ha fatto sentire la sua presenza in questa esperienza davvero coinvolgente. I ringraziamenti che i Laici rivolgono alle Sorelle della Misericordia sono insufficienti ad esprimere la riconoscenza che ognuno prova nei loro confronti. Con suor Sara, suor Silvia e suor Vanna, vogliamo ricordare anche tutte le altre suore che ci hanno accompagnato durante gli incontri e le liturgie, senza tacere la comunità di Villa Moretta che ci ha permesso di godere di una serena ospitalità e di piacevolissimi momenti di convivialità in cui abbiamo potuto felicemente familiarizzare. Desideriamo rivolgere un augurio sincero alle nostre care giovani Sorelle provenienti dalle missioni affinché continuino a testimoniare la gioia della loro fede e della loro scelta, così come hanno saputo fare con noi.



LA FEDELTA' ALLE PROMESSE  
È UN CAPOLAVORO DI UMANITÀ,  
SEMPRE AFFIDATA ALLA GRAZIA  
E ALLA MISERICORDIA DI DIO.  
*PAPA FRANCESCO*

# VERITÀ E BELLEZZA DELLA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA VIVE DELLA PROMESSA D'AMORE E DI FEDELITÀ CHE L'UOMO E LA DONNA SI FANNO L'UN L'ALTRA.

ESSA COMPORTA L'IMPEGNO DI ACCOGLIERE E DI EDUCARE I FIGLI, MA SI ATTUA ANCHE NEL PRENDERSI CURA DEI GENITORI ANZIANI, NEL PROTEGGERE E ACCUDIRE I MEMBRI PIÙ DEBOLI.



# IL CANTO DELLA GIOIA



Sorelle del cinquantesimo

PER I CINQUANT'ANNI  
DI VITA CONSACRATA

Le mete sognate e raggiunte aprono sempre nel cuore spazi infiniti di gioia e quando si può dire: "Ci sono arrivato", non si ricordano più le fatiche, le strade sassose, i passi pesanti, la tentazione di fermarsi. Tornano in mente, invece, quei momenti di grazia in cui la bellezza degli orizzonti, la fedeltà promessa, il bene intravisto, sono stati degli autentici motori che hanno permesso di arrivare a quanto il cuore aveva sempre desiderato e sperato. Forse questo è stato il sentire profondo delle sorelle che hanno appena celebrato il loro 50° anniversario di Professione Religiosa nella cornice splendida della Cappella della casa madre, nello sfondo dell'anno della vita consacrata e nell'imminente apertura del Giubileo della Misericordia: il "nostro Giubileo". Sono sorelle che arrivano a questa meta con esperienze diversissime, ma tutte cariche di vita, come chi sta lavorando ancora in Missione e si esprime così:

### **Canto il mio Magnificat**

*L'anima mia esulta di gioia pensando a quanto è stato grande l'amore che Dio ha avuto per me! Più volte mi sono chiesta: -Come mai proprio a me tanta predilezione? Non certamente per mio merito, ma per il tuo amore, Tu Padre hai voluto possedermi totalmente. **Sì, tu mi hai conquistata tanto da farmi innamorata di Te.** Per questo canto con Maria "Santo è il suo nome". Non hai guardato a tante mie infedeltà. Tu continui ad amarmi ed io desidero ricambiare questo tuo amore vivendo innamorata di Te. **Tu, Signore, mi sostieni nella certezza della tua Parola: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Solo seguendoti troverò la gioia vera.***

*Sr. Agnese Baschirotto - Missionaria in Angola*

Ed altre uniscono il loro canto di gioia e di grazie che ha queste parole: "**grazie e lode alla Trinità artefice dell'unità e della comunione**".

Dire grazie a Dio e a tutte le persone che ci hanno accompagnate in questi 50 anni di vita consacrata non è sufficiente per esprimere la gioia e l'entusiasmo che ci riempie la vita. Lo vogliamo dire con lo sguardo fisso su Gesù, camminando con decisione, audacia e speranza per rinnovare ogni giorno la nostra vita e missione. La gioia di una vita radicalmente orientata a Cristo, nell'incontro personale con Lui ci aiuterà a vivere ogni giorno uno stile di vita secondo il nostro carisma.

**Siamo consapevoli dei nostri limiti, ma desideriamo condividere la vita con Gesù assumendo i suoi atteggiamenti di amore, di tenerezza e di misericordia.** Accogliamo l'invito, la chiamata che il Signore rivolge a ciascuna di noi, per imparare a vivere l'abbandono nelle mani del Padre in ogni avvenimento della vita quotidiana.

Sì, Lui è sempre stato e sarà il Dio tenacemente fedele dal quale ciascuna di noi ha avuto e ha modo di farsi perdonare le proprie fragilità. Il Suo Amore misericordioso supera le nostre debolezze, anzi Lui abilita noi stesse a "essere e fare misericordia" in Suo nome ai fratelli.

Per questo siamo qui per cantare con gioia riconoscente il nostro rinnovato e sempre più convinto "Sì" a Dio buono e fedele. Abbiamo vissuto giorni intensi di esperienze positive e costruttive; con entusiasmo abbiamo ripercorso questi 50 anni di "storia personale" e di missione.

**Per questo dal cuore sgorga la lode riconoscente al Signore e il grazie sentito alla nostra Famiglia religiosa e alle tante persone che hanno sostenuto fin qui il nostro cammino.**

Lo facciamo unite alle nostre cinque sorelle che ci hanno precedute nella casa del Padre dalla quale ci guardano e ci proteggono.

# CAPOLAVORI

## LE SORELLE CHE HANNO FESTEGGIATO SESSANT'ANNI DI PROFESSIONE ED OLTRE

Sr. Teresa Vascon

IN CAMMINO  
CON IL SIGNORE

8 settembre: la data del cuore, il giorno della lode, della festa, dell'incontro felice tra tante sorelle per ricordare la bellezza di diversi cammini segnati dalla compagnia del Signore, dalla sua grazia, dalla sua presenza.

60, 65, 70, 75 anni di Consacrazione a Dio, sono lo stupore di chi li ha vissuti, sono delle meraviglie ai nostri occhi e l'autore è sempre Lui: un Dio grande e misericordioso.

E noi sorelle che abbiamo visto da vicino la loro fedeltà, la gratuità nel servire, la pace sul loro volto, che abbiamo cantato con loro nella Celebrazione Eucaristica l'inno di grazie al Signore, diciamo ad ognuna così...

*All'inizio della tua vita, il Signore ti ha messo tra le mani un libro dalle pagine bianche.*

*- Va' - ti ha detto - e scrivi per me quello che di bello hai nel cuore.*

*E tu, ogni giorno hai raccontato per Lui di incontri, sorrisi, preghiere, canzoni, fatiche, strette di mano, carezze.*

*Hai parlato di strade, di viaggi, di volti, di sguardi, di sbarre, di orizzonti e di pace.*

*Ora, umile e orgogliosa insieme, in questa tappa della vita, gli mostri l'opera con Lui finora compiuta. Unica.*

*E noi con te lodiamo il Signore che ha guidato la tua mano, perché tu fossi una meraviglia dell'opera Sua.*



Sr. Palmarina Nibale  
con Madre Maria  
Visentin.

# SVEGLIATE IL MONDO



Mille volti e mille colori tratteggiano la vivacità della vita consacrata, oggi.

La voce delle giovani

## VITA CONSACRATA OGGI

“Svegliate il mondo” è il titolo del Convegno Internazionale dei giovani religiosi, promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica in occasione dell'Anno della Vita Consacrata. L'incontro ha visto a Roma, dal 15 al 19 settembre u.s., quasi seimila consacrati provenienti da circa centotrenta paesi del mondo. Oltre cinquecento gli istituti presenti, tanti, tantissimi! Una parte della Chiesa giovane, festosa, colorata, gioiosa ha pacificamente invaso Roma per una settimana, mentre manifestava la propria fede in Gesù lasciando sorpresi per questa insolita presenza, turisti e romani.

La veglia di preghiera in Piazza S. Pietro la sera del 15 settembre ha aperto l'incontro con un invito particolare: **“Svegliate il mondo”**. A commento di ciò, Sua eccellenza Padre José Rodríguez Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica si è rivolto ai religiosi con queste parole: **“Abbiatelo il cuore pieno di Dio e sarete Vangelo vivente, e daretelo frutti, e frutti abbondanti”**. Nelle successive giornate c'è stato un alternarsi di relazioni, momenti di riflessione e condivisione in gruppi, laboratori e ascolto di testimonianze come approfondimento dei diversi aspetti della vita consacrata.

L'appuntamento più atteso è stato l'incontro con papa Francesco: un momento intenso e carico di emozione nel quale egli ha condiviso con i presenti la sua esperienza vocazionale e li ha sollecitati a continuare con gioia nella fedeltà al Signore. Il 19 settembre si è concluso questo incontro nella basilica di San Pietro con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

## COSA RIMANE DI QUESTE GIORNATE DI GRANDE RICCHEZZA?

Lo comunicano alcune giovani sorelle presenti al grande evento di grazia.

### Consacrarsi a Dio significa...

- possedere un cuore libero d'amare;
- proclamare, attraverso la professione dei consigli evangelici che *“tutti noi siamo vasi d'argilla, fragili e poveri ma nei quali - come afferma Papa Francesco - c'è il tesoro immenso che portiamo”*;
- essere, nella vita di tutti i giorni, profeti di speranza e non di sventura, testimoni di una Chiesa *“in uscita”* che sa rileggere la storia con gli occhi della fede;
- essere uomini e donne della Provvidenza che infondono energia e positività in ogni gesto; che trasmettono la gioia della fede, la forza della speranza e la pienezza dell'amore, *“che genera passione, speranza e allegria, che suscita forte attrazione, grazia che interpellata, attrae e seduce”*;
- tenere *“alta la fiaccola del sogno umano”* ed essere un segno che si vede perché: *«Nessuno accende una lampada per metterla sotto il moggio; la pone invece sul lampadario, perché chi entra veda la luce» (Lc 8,16)*. Una presenza vicina e discreta che sa mettere ciascuno a suo agio, sa farsi presenza per tutti ed è capace di mostrare ascolto, interesse e simpatia per tutti;
- essere uomini e donne *“liberi senza limiti, né paure (...), persone autentiche che si spendono ogni istante per il maggior bene proprio e di tutti”*.

Sr. Valentina Collu

## IL VOLTO DI UNA CHIESA GIOVANE

In questi giorni ho fatto esperienza di una chiesa giovane, una porzione di chiesa che esprime la gioia di aver risposto al grande dono di appartenere a Cristo. Sono state giornate intense, vissute in comunione con tante altre persone che, come me, hanno scelto la sequela di Cristo. Un clima che mi ha permesso di confermarmi nella mia scelta per continuare con gioia il mio cammino. Ciò che spesso mi commuove, e ha trovato riscontro nella semplicità di mons. Carballo che ci ha accompagnato in questi giorni, è che la consacrazione non si testimonia con cose straordinarie, ma vivendola nella vita quotidiana, in mezzo agli altri, nel mondo, nei

# VANGELO, PROFEZIA, SPERANZA



*Le giovani Sorelle della Misericordia presenti in piazza S. Pietro per la veglia di apertura del convegno.*



*Le Sorelle con Padre José Rodríguez Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*

luoghi di sofferenza esistenziale, in mezzo ai giovani.

**La vita ha senso se vissuta in donazione e se motivata dall'amore di Cristo che mi spinge a fare come Lui ha fatto.**

*Sr. Alessandra*

## TUTTA QUESTIONE DI AMORE

Mi è rimasto dentro il senso di bellezza della Chiesa. Ho apprezzato il messaggio del Papa durante l'udienza e la sua parola convincente. - **Fate la missione e servite i bisognosi con il cuore che brucia d'amore** - ci ha detto. Papa Francesco ci ha dato coraggio e ci ha trasmesso gioia. Le sue parole non sono lontane da quelle della nostra Fondatrice che invitava ad operare per puro amore di Dio ed affermava che **se la carità non nasce da dentro**, non dura. Per definire l'invito che è rimasto in me dopo questa esperienza, prendo le parole dell'apostolo Giovanni. *"Da questo abbiamo conosciuto l'amore. Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"*.

*Sr. Witness*

## TANTI CARISMI UN UNICO OBIETTIVO

L'incontro con gli altri giovani religiosi mi ha suscitato una grande gioia. È stato bellissimo vedere rappresentati tanti carismi che hanno come unico obiettivo **amare e servire Cristo nei fratelli**. Gli incontri ravvicinati hanno messo in luce le stesse aspirazioni e alla fine, il dato comune era quello di un grande amore per Cristo. L'incontro con il Papa è stato il più significativo del Convegno. Forte, coinvolgente il suo invito ai giovani religiosi: **"Fate memoria della vostra storia e ricordate le meraviglie che per voi ha fatto il Signore. Questo vi renda felici e vi apra sempre al sorriso"**.

*Sr. Edna*

## LA FORZA DI UN PELLEGRINAGGIO

Il convegno mi è sembrato un pellegrinaggio spirituale a cui ho partecipato con gioia. Ho potuto vedere dal vivo i luoghi più importanti della cristianità di fronte ai quali

ho vissuto un grande senso di meraviglia, di stupore e l'ammirazione per i Santi e i martiri. Ho sentito crescere la mia fede nell'incontro con tanti religiosi di diversi Istituti: **una ricchezza per la Chiesa.**

*Sr. Cecilia*

## DIO CONTINUA A SEMINARE

Ringrazio il Signore per questa opportunità. Ho potuto camminare attraverso i luoghi in cui i martiri hanno dato la loro testimonianza di fede. Ho pregato il Signore per essere fortificata nella mia adesione a Lui e per avere la grazia di vivere con coerenza. Porto nel cuore la parola del Papa che ha invitato tutti noi a vivere la nostra missione senza paura e con gioia, a vivere come Maria che aveva un cuore grande di madre. **Sono tornata con la certezza che il Signore sta seminando ancora i semi della sua parola nel cuore degli uomini.**

*Sr. Magdalena*

## IL SIGNORE CHIAMA ANCORA

Molti ricordi mi affollano la mente e mi riscaldano il cuore. I miei occhi si sono riempiti della bellezza e grandiosità delle basiliche che ho potuto visitare. Vedere i luoghi della testimonianza di Pietro e Paolo ha ravvivato la mia fede. La presenza di tanti giovani religiosi mi ha confermata nella certezza che il Signore chiama sempre e che ci sono ancora tanti giovani che con il cuore docile rispondono all'invito del Signore. Essi sono una ricchezza, un invito alla speranza e alla gioia. Ho sentito risvegliarsi dentro e rafforzarsi la gratitudine e lo stupore per l'amore del Signore che mi sollecita a vivere sempre con gioia offrendomi nel servizio con il cuore libero.

*Sr. Fabiola*

**La consapevolezza del fascino della vocazione, la gioia di un incontro col Signore che conquista si traducano nell'impegno di perseverare nella fedeltà al Suo Amore con un risposta generosa e grata!**



# TRAGUARDI

Voci da Monselice

## L'IMPEGNO DELLA SCUOLA

È questa una storia molto lunga, piena di vita, di incontri, di passione per l'educare, di voci di bambini, di canti, di giochi, di preghiera, piena di tutto quello che il cuore grande di una Scuola può ospitare.

La Scuola Primaria Bianchi Buggiani sta camminando da 150 anni e non è ancora stanca. Ha in sé una vitalità invidiabile perché tutti coloro che hanno avuto l'onore e il privilegio di amarla, prendendosene cura, hanno "cercato di cogliere le sue tradizioni fatte di carità, abnegazione, spirito di servizio, trasformandole passo dopo passo, in una evoluzione altamente positiva e necessaria alla realtà attuale, ma sempre contraddistinta dall'ispirazione originale legata ai valori cristiani" (G. Stoppato Pres. Cons. Ist. Sabinianum).

I 150 anni dalla sua Fondazione, traguardo meraviglioso, sono stati onorati da molteplici manifestazioni. Vogliamo ricordarne due: il Convegno del 23 Maggio u.s. **"Far fiorire l'uomo nuovo"**, in cui sono state tracciate alcune linee storiche della Fondazione e altre riguardanti il **"Nuovo umanesimo cattolico come impegno della Scuola"** a cui è seguita **poi la festa del 4 ottobre** pensata ed organizzata per vivere insieme momenti di incontro e di ringraziamento.

In queste due occasioni, abbiamo avuto la gioia di poter ascoltare la parola di chi, dopo le Sorelle della Misericordia che sono state dentro a questa Scuola con un amore grande, ora ne ha in mano l'eredità preziosa.



La dott.ssa  
Virginia Kaladich,  
Dirigente scolastico.

## BUON ANNIVERSARIO!

È stato l'augurio di Mons. Sandro Panizzolo Parroco e Presidente del Sabinianum che, durante l'omelia della Messa del 4 ottobre '15, si è espresso così.

"Sono passati 150 anni da quando, il 15 novembre 1865, la scuola "Bianchi Buggiani" aprì i suoi battenti. Fu la signora Anna Gaspari ved. Bianchi Buggiani che, volendo dotare Monselice di una scuola elementare femminile, che ancora non vi esisteva, acquistò e donò alle Sorelle della Misericordia, che erano presenti a Monselice già da una decina d'anni, l'ex convento delle Clarisse. Da allora migliaia di fanciulle e, con il cambiamento degli ordinamenti scolastici, anche di fanciulli, trovarono alla scuola "Bianchi Buggiani" un ambiente accogliente e stimolante in cui crescere come cittadini e come cristiani.

Circa 50 anni fa, negli anni '60, il vecchio edificio venne demolito per far posto all'attuale, ampio e funzionale; nel 1964 la scuola ottenne la parifica e, nel 2001, il riconoscimento di Scuola Primaria Paritaria.

Nel 2013, le Sorelle della Misericordia, non potendo più provvedere adeguatamente alla scuola a causa della scarsità di vocazioni, passarono il testimone alla parrocchia di Monselice, donandole contestualmente l'edificio della scuola "Bianchi Buggiani", che già dal 2006 ospitava anche la scuola secondaria di primo grado "Vincenza Poloni". La parrocchia di Monselice che, dal 1999, gestiva la Scuola Primaria Paritaria "Sacro Cuore", si trovò così a gestire anche la Scuola Primaria Paritaria "Bianchi Buggiani" e la scuola secondaria di primo grado "Vincenza Poloni". Raccordando le tre scuole, essa, per impulso del Vescovo di Padova Antonio Mattiazzo, diede vita, il 7 gennaio 2013, al Polo Educativo Culturale monselicense "Sabinianum".



## 150 ANNI DELLA SCUOLA BUGGIANI

*Offertorio all'Eucarestia: doni portati dalla Sig.ra Rita, ex allieva più anziana, e da Giulia e Sofia, le alunne più giovani.*

### PIENEZZA DI VITA...

Queste scarse note e le poche date ricordate racchiudono un flusso di vita straordinaria, che ha segnato in profondità la comunità ecclesiale e civile di Monselice. È un flusso alimentato dalla generosa dedizione delle Sorelle della Misericordia e degli insegnanti e altri operatori che via via le hanno affiancate, dall'impegno diligente degli scolari, dalla fattiva collaborazione di tante famiglie, dal prezioso contributo dell'amministrazione comunale e del Ministero dell'Istruzione e, specie negli ultimi tempi, dal forte sostegno della parrocchia. Celebrare il 150° anniversario della scuola "Bianchi Buggiani" ci permette di cogliere in uno sguardo d'insieme le tante istantanee di **una storia ricca di passione educativa, di freschezza di vita, di lavoro esigente**; ma ci dà soprattutto l'opportunità di ringraziare il Signore per il dono di innumerevoli persone che hanno speso la loro vita per la formazione delle nuove generazioni. A tutte queste persone, **in particolare alle Sorelle della Misericordia** che si sono succedute negli anni, va la gratitudine più viva da parte mia, del Sabinianum, della parrocchia del Duomo e del vicariato di Monselice. Grazie di cuore! *Ad multos annos!*

### NASCE DALLA FEDELTÀ

"In questi giorni, pensando ai 150 anni di storia della scuola primaria Bianchi Buggiani, la parola che immediatamente mi viene in mente è fedeltà. Parola che oggi, purtroppo, è sempre meno utilizzata. Fedeltà nata dalla grande generosità di una donna, Anna Gaspari Bianchi Buggiani che, per "una prova perenne di affetto", dona alla Città di Monselice la prima Scuola Elementare femminile. **Fedeltà accolta** da donne consacrate, **le Sorelle della Misericordia** che, con abnegazione, competenza e passione educativa, **l'hanno vissuta in una storia lunga 55.000 giorni**. Giorni carichi di gioia e fatica nell'affrontare un'ordinarietà fatta di dedizione ma anche di immensa fiducia nella Provvidenza, basti pen-

sare ai tanti periodi di grande fatica economica che in un secolo e mezzo si sono manifestati.

**È questo il testimone** che, nel settembre 2013, abbiamo ricevuto come Comunità parrocchiale ed educante. **Ed è nella fedeltà che vogliamo continuare a guardare al futuro con speranza.**

La sfida è grande, ma il futuro delle nuove generazioni ce lo impone.

**Grazie alla signora Anna Gaspari Bianchi Buggiani** per la grande lungimiranza.

**Grazie alle Sorelle della Misericordia** per la loro presenza, le loro intuizioni e per l'accompagnamento che anche oggi continuano ad assicurare.

**Auguri e coraggio alla Comunità parrocchiale ed educante** perché possa continuare questa storia di fedeltà.

Un futuro che si delinea con grandi opportunità: speriamo di saperle accogliere.

*Virginia Kaladich*

*Dirigente Scolastico Istituto Sabinianum*



*Il sindaco di Monselice, dott. Francesco Lunghi, consegna una litografia a Madre Teresita Filippi.*



Ex allieve: la sig.ra Rita accompagnata dalla sig.ra Maria Grazia, Direttrice del Centro Anziani di Monselice.



## LA FESTA E LA GIOIA

Il giorno di san Francesco, 4 ottobre 2015, la comunità di Monselice ha onorato la festa del patrono d'Italia celebrando il 150° anniversario della fondazione della scuola Bianchi-Buggiani, voluta nel lontano 1865 dalla lungimirante e benevola signora Anna Gaspari, che vide con la sua donazione la possibilità di formare culturalmente e spiritualmente quelle ragazze che sarebbero state le mamme di quel futuro incerto che noi oggi abbiamo la fortuna di poter vivere con assoluta e riconosciuta certezza. Tutto questo grazie alla dedizione tenace che le Sorelle della Misericordia hanno espresso nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, conducendo per mano passo dopo passo una scuola che gradatamente ha acquisito sempre più un ruolo di fondamentale importanza e di pregio nel tessuto educativo e culturale delle generazioni di Monselice.

La gioia del senso di appartenenza a questa realtà speciale della scuola Buggiani lo si è visto domenica negli occhi, talvolta lucidi per l'emozione ritrovata, di tutti gli ex alunni ed alunne presenti alla celebrazione eucaristica delle 9.00 presieduta da mons. Sandro Panizzolo presso il Duomo di Monselice. Durante la mattinata passata nella sede della scuola Buggiani poi, tutti i convenuti hanno partecipato alla festa, preparata scrupolosamente dagli organizzatori, che hanno allietato i presenti con un concerto musicale tenuto dalla piccola orchestra della scuola Gualtieri. Alcune aule, poi, erano state piacevolmente preparate con alcuni filmati fotografici che ripercorrevano la storia e i volti di alunni, suore e maestre delle generazioni passate. L'emozione dei presenti nel rivedersi in alcuni fotogrammi, nel rivedere i luoghi e le cose che avevano caratterizzato i ricordi sbiaditi di un tempo, è stato un chiaro riconoscimento della bella iniziativa e dell'ottima riuscita della festa. Di particolare pregio è stata anche l'iniziativa degli organizzatori e della direzione di offrire a tutti coloro che l'avessero voluto la possibilità di portare a casa un ricordo speciale della giornata celebrativa vissuta, grazie alla presenza di opuscoli, cartoline, souvenir e

una raccolta di fotografie preparati per l'evento, unitamente alla possibilità dell'annullo postale tanto caro agli appassionati e collezionisti. Per concludere la giornata non poteva mancare un ricco pranzo comunitario che ha giustamente concluso in dolce bellezza e in amicizia una festa speciale che ricorderanno con gioia tutti coloro che hanno voluto partecipare.

*Riccardo Bulgarelli*

## UNA, TRA LE VOCI DEI PARTECIPANTI

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni della Scuola "Bianchi Buggiani", mi sono ritrovata catapultata nei ricordi della mia felice infanzia, accanto a centinaia di persone che, da sole o con la propria famiglia, hanno voluto di nuovo varcare la soglia dell'Istituto. Per molti di noi è stata una passeggiata alla ricerca dei ricordi dell'infanzia, tra foto, immagini, registri con i nomi delle alunne, acquisto del libro commemorativo, cartoline, annullo postale. Tutti assieme abbiamo collaborato all'ottima riuscita della festa: molti alunni avevano portato nella scuola le foto di classe o quelle legate a feste, gite, ricorrenze. Scatti risalenti anche agli anni '30, '40 esposti a fianco di registri, dagli anni '50, 60, 70, scatti anni '80, 90 fino ai giorni nostri.

L'iniziativa, preparata con impegno, passione e capacità dall'attuale dirigenza e da un comitato che l'ha pensata e voluta, è riuscita al di sopra di ogni aspettativa, vivendo anche...

## UNO DEI MOMENTI PIÙ EMOZIONANTI,

con l'arrivo dell'ex alunna RITA di anni 93, che ha partecipato sia alla cerimonia religiosa che a tutti i festeggiamenti alla scuola, dimostrando molta felicità. A Lei l'onore del taglio della bellissima torta. Molto sentite le parole di monsignor Sandro Panizzolo e della Direttrice Virginia Kaladich, del Sindaco della Città Dott. Lunghi e di Madre Teresita Filippi che hanno sottolineato la preziosità della scuola, non solo per la parrocchia, ma



Taglio della torta.

## NON È MANCATA NEPPURE LA VOCE DI CHI È LASSÙ IN CIELO,

che ricordando la sua amatissima scuola, ci aveva lasciato queste parole...

per tutta la cittadinanza ed hanno pubblicamente ringraziato quanti si adoperano per migliorarla sempre di più. Dall'espressione di tutti trapelava la gioia di ritrovarsi in un luogo così caro e colmo di ricordi e ancor più la gioia dell'incontro con le suore, gli insegnanti ed i compagni di scuola di tanti anni fa.

Maria Grazia Canazza

### INNO ALLA SCUOLA "BUGGIANI"

*"Buggiani Buggiani" io canto,  
di nostra città onore e vanto.  
Di Monselice nel centro sì bello  
ti ergi, o scuola, qual vero gioiello;  
le braccia tue apri accoglienti  
a uno stuolo di bimbi innocenti.  
Nell'aule tue, ampie e affollate,  
scorron le ore serene e dorate,  
fra studio, sapere, fede e lavor  
bene educando ogni tenero cuor.  
E tu cortile, gioioso alveare  
di canti, di trilli, di giochi e di gare  
diverti, di bimbi una felice schiera  
che cresce raggiante, qual primavera.  
Le care insegnanti, con tenero affetto,  
piccini e timidi stringono al petto  
e agli scolari san dare di cuore  
di tutte lor stesse, la parte migliore.  
Lavora, lavora, scuola Buggiani  
a forgiar cittadini onesti e sani  
che sappian la Patria sempre onorar  
e la Santa Chiesa seguire ed amar.*

Suor Lorenzia Ambrogi  
ex insegnante della Scuola B. Buggiani  
S. Michele - VR, luglio 1995



Scuola di ieri, scuola di oggi.  
Unico obiettivo: la formazione degli alunni.



# PIETÀ POPOLARE

# UNA VIA ALLA FEDE

Sr. Maria Stella Cristanelli

I SANTI  
TESTIMONI DI FEDE

## FORTE LA DEVOZIONE A S. ANTONIO DI PADOVA A QUIXERAMOBIM (CE) BRASILE

Dal 31 maggio al 13 giugno tutti gli anni Quixeramobim si veste a festa in onore del suo grande Patrono S. Antonio.

Per questo motivo, anche quest'anno la città è stata centro di un grande movimento di "pietà popolare" che ha coinvolto una moltitudine di cittadini.

Anche noi Sorelle della Misericordia, con il gruppo dei Laici della Misericordia e quanti lavorano con noi nella Casa per Anziani siamo state pienamente e gioiosamente partecipi.

Papa Francesco, nell'esortazione *Evangelii Gaudium* riferendosi alla pietà popolare incoraggia: "Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste" (69).

Il parroco p. José e il suo collaboratore p. Antonio, entrambi padri Lazzaristi, hanno condotto con spirito evangelico e competenza, chiarezza e organizzazione ogni momento della ricca celebrazione della tredicina di S. Antonio.

Nella preparazione dell'intensa programmazione hanno coinvolto tutte le numerose associazioni pastorali presenti in parrocchia, le scuole dei diversi quartieri della città e alcuni organismi sociali.

Ogni giornata aveva inizio con una "camminata" (ore 4,30), partendo dalla chiesa parrocchiale, con la statua di S. Antonio in direzione di un quartiere della periferia cittadina.

Durante il percorso, i gruppi pastorali, responsabili dell'animazione del giorno, accompagna-

vano con preghiere, canti e riflessioni adeguate. Erano testi che illustravano e approfondivano il tema della giornata, tratti dalla vita di S. Antonio, dal magistero di papa Francesco o da altri testi autorevoli. I fedeli, sempre numerosi, accompagnavano con devozione e attiva partecipazione.

Giunti alla meta prestabilita iniziava la Celebrazione Eucaristica. I due padri, sempre presenti, testimoni di collaborazione e stima reciproca, si alternavano nel presiedere e predicare.

Commentando i testi della liturgia non si sono lasciati sfuggire l'occasione di aiutare i presenti a **"riconoscere alcune debolezze che devono essere sanate dal Vangelo: il maschilismo, l'alcolismo, la violenza domestica, una scarsa partecipazione all'Eucaristia..."** perché dice il papa **"é proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle"** (cf EG 69).

La coreografia esterna esprime  
l'intensità della devozione.





# CRESCERE NELLA FEDE

*L'immagine di S. Antonio accompagna tutti i momenti di devozione.*

Conclusa l'Eucaristia sempre ben preparata e partecipata veniva offerta la colazione per favorire la fraternità e la condivisione. Tutto si concludeva prima delle 6,30 del mattino per dare la possibilità ai partecipanti di essere puntuali al loro lavoro.

## IL SANTO IN CASA NOSTRA

La domenica 7 giugno la camminata ha avuto come meta la nostra Casa per Anziani. Perciò tutte le persone che vi abitano e vi lavorano hanno cominciato a prepararsi prima dell'alba. All'arrivo della processione i nostri anziani erano tutti pronti, belli e felici. L'altare è stato preparato in strada davanti all'entrata della Casa. Alcuni degli anziani hanno potuto mescolarsi con i numerosissimi fedeli convenuti, altri, in carrozzella hanno goduto di partecipare rimanendo nella balconata della casa. Anche in questo giorno, dopo la S. Messa è seguita la colazione. I fedeli che l'hanno voluto, hanno potuto visitare la nostra casa e salutare i nostri ospiti. Il simulacro di S. Antonio è rimasto, come è costume, nella nostra Casa durante tutto il giorno. Con i nostri anziani nel pomeriggio ci siamo raccolte intorno alla statua per un momento di preghiera. Alle ore 18.00, come dal programma della tredicina, l'immagine del Santo ha ripreso il cammino accompagnata da un gruppo di persone, diretta alla chiesa parrocchiale dove alle ore 19.00 ha avuto inizio la S. Messa. La giornata aveva la sua conclusione nella piazza della chiesa dove era allestito un "ristorante", sempre opera delle "pastorali", e dove era possibile consumare insieme cibi tipici e appetitosi e vivere momenti di fraternità, di amicizia e di collaborazione.

Non si può tralasciare di parlare del 13 giugno giorno della festa del Santo Patrono. Le SS. Messe, affollatissime e partecipate attivamente si sono susseguite

nella mattinata dalle ore 5.00 alle 11.00. Alle 16.00 è iniziata la grande processione, presieduta dal nostro vescovo mons. Angelo Pignoli che ha percorso molte vie della città in compagnia di S. Antonio e di Maria SS. **I partecipanti erano una moltitudine, accorsi sia dalle campagne che dalle città vicine.** Devoti e partecipi delle preghiere e dei canti proposti. Il cammino si è concluso nella piazza della chiesa parrocchiale con la benedizione eucaristica. Hanno coronato la festa i fuochi artificiali.

Ripensando allo snodarsi delle iniziative di tutta la tredicina e della festa del Santo si può ben dire che **è stata data attenzione allo spirito e al corpo, alle responsabilità personali e alla vita sociale. I diversi appuntamenti sono stati occasioni per crescere nella fede e per rivedere la coerenza della propria vita alla scuola di S. Antonio,** vero seguace di Cristo semplice e povero, grande predicatore del Vangelo da tutti ascoltato perché testimone di una fede forte tradotta in un servizio generoso.



*Gli ospiti della casa di riposo partecipano alla festa.*

# I SANTI INTERCEDONO LA CONVERSIONE

Olivo Ramin

STORIA  
DI UN CONVERTITO



San Leopoldo Mandic.

Orfano di guerra all'età di 7 anni entrai nel collegio "Solarium Giorgio Cini" di Monselice (PD), diretto dalle Suore della Misericordia dove ricevetti una buona educazione religiosa. In particolare, le suore, mi insegnarono l'amore alla Madonna e mi raccontavano la vita santa di Padre Leopoldo, morto pochi anni prima. Mi parlavano sempre di Padre Leopoldo, facendomi venire il desiderio di conoscerlo. Ogni giorno andavo nel boschetto e, davanti alla riproduzione della grotta di Lourdes, pregavo la Madonna perché mi facesse incontrare Padre Leopoldo. Ero soprattutto colpito dalla descrizione della figura del padre che suor Angela mi faceva: "piccolo, barba bianca lunga, pugno chiuso e col bastone in mano..." Questo durò sino all'età di 11 anni quando, finita la scuola elementare, dovetti cambiare collegio. Nell'orfanotrofio in cui fui trasferito soffrivi molto, stavo crescendo e mi sentivo colpito dall'ingiustizia della mia condizione, arrivando a provare una grande ribellione verso Dio e la Chiesa. Col tempo, diventato adulto, questo sentimento mi portò ad una vita piena di bestemmie, alcool, cattiverie, tanto che venni soprannominato "Fra eresie". Mi sposai. Mia moglie, Antonietta, aveva ricevuto una buona educazione ed una buona formazione religiosa. È sempre stata catechista. Non le piaceva il mio comportamento, ma non mi ha mai abbandonato ed ha sempre pregato per la mia conversione (ben 27 anni). Io facevo lo scalpellino, un lavoro molto pesante. Ricordo di aver lavorato anche in una cappella del cimitero maggiore di Padova, e nell'intervallo per il pasto di mezzogiorno, anziché andare al bar con gli altri operai, andavo alla tomba di Padre Leopoldo, ricordando la serena infanzia a Monselice. Arriviamo al 2 gennaio 1995. Come mia abitudine, andando a letto la sera, avevo qualche pretesto per snocciolare bestemmie ed ingiurie verso i santi... e così mi addormentai. Verso l'una di notte, in sogno, mi vedo davanti quel vecchietto con

la barba bianca, il pugno chiuso e nella mano il bastone! Camminava a fianco del mio letto e mi diceva: "Olivo, torna ai 7 anni! Volevi vedermi: ora sono qui! Devi volere tanto bene alla Madonna, devi pregare tanto e dire un rosario al giorno. Ora ti benedico!". Io lo fissavo: mi sembrava una cosa impossibile. S. Leopoldo aggiunse: "Non vedi che cammino vicino al tuo letto? Toccami pure, sono veramente padre Leopoldo!" Al mio risveglio, mia moglie si accorse subito che qualcosa in me era cambiato: neanche una bestemmia! Preoccupata e incredula pensò che fossi stato colpito da una grave malattia... Andai a lavorare come il solito e, quando la sera tornai, tutti erano esterrefatti dal mio cambiamento. A cena, alla presenza di mia moglie e dei miei due figli increduli, raccontai il sogno fatto lasciandoli tutti senza parole... Da quel giorno, 2 giugno 1995, festa del ss. Nome di Gesù, io, che avevo bestemmiato e oltraggiato il Signore ed i santi per 45 anni, ho cambiato vita. Non sono più lo stesso, non più una bestemmia! Il giorno seguente una signora che nemmeno mi conosceva, di ritorno da Medjugorie mi venne a portare un piccolo rosario con i grani in legno. Molto sorpreso, le domandai: "Come sa lei che devo dire il rosario ogni giorno?"... Ho cominciato un cammino di fede; il mio animo è sempre in preghiera e le ore volano anche mentre lavoro. Anche di notte: Ave Maria, Ave Maria... Molte persone mi chiedono di pregare per le loro sofferenze ed io tengo fede alle promesse fatte; sono sereno, compreso del compito affidatomi. La grazia dell'Eucaristia con la S. Messa quotidiana serale in parrocchia mi dà una vita serena, calma. Supero ogni problema e disagio, accetto tutti i commenti della gente del paese e sono sempre pronto a testimoniare la mia fede dove gli amici mi invitano, anche nelle osterie; sono sempre pronto a raccontare il mio modo di vita e la mia conversione, senza alcuna vergogna. Grazie a S. Leopoldo ed alla Vergine santa!

# A VOI NONNI... GRAZIE!



A cura di Sr. Angeliana

ESPERIENZE  
DA RISCOPRIRE

I nonni, in genere, sono delle persone appartenenti a quella categoria sociale adulta, denominata comunemente degli anziani. Dal 2005 vengono festeggiati il 2 ottobre, data in cui la Chiesa cattolica fa memoria degli Angeli custodi. Papa Francesco ha riservato loro delle riflessioni speciali che ci aiutano ad offrire gratitudine, interessamento e il più sincero e doveroso encomio, perché sono degli autentici capolavori che Dio ha messo accanto a noi. **La loro vita è un'esperienza da riscoprire, una vocazione da accogliere, una testimonianza feconda da ereditare.**

Non abbiamo imparato abbastanza a pensare e a valorizzare quanto abbiamo ricevuto dai nostri anziani, in misura piena, scossa, colma, traboccante, una incalcolabile eredità soprattutto valoriale.

Il Libro di Siracide scrive di non trascurare la saggezza degli anziani, essi pure hanno imparato dai loro padri e anche noi da loro possiamo imparare il discernimento indovinato per il momento del bisogno.

Di recente Benedetto XVI usò parole chiare e profetiche circa il valore delle persone anziane, e quindi dei nonni, quando disse: **«La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune».**

E papa Francesco aggiunge che una civiltà andrà avanti nella misura in cui saprà rispettare la saggezza e la sapienza degli anziani; diversamente, un popolo che non ascolta e non fa tesoro di queste presenze sagge, è un popolo che muore. Se ci lasciamo prendere dai suggerimenti del Papa diventeremo come sentinelle che riescono a risvegliare sentimenti di gratitudine verso queste persone che ci hanno preceduto nel tempo; apprenderemo l'abitudine di trattare bene gli anziani, sapremo scoprirli quali **risorse da valorizzare, quali riserve sapienziali da ascoltare, quali figure da rispettare, sostenere, proteggere e onorare** facendo memoria dei loro sacrifici, riconoscendo la dignità del loro vissuto, amandoli con quell'amore con cui loro stessi hanno saputo e sanno amare. Oggi l'esperienza ci rende consapevoli che la figura dei nonni ha acquistato un posto molto rilevante e di grande importanza per la famiglia. Possiamo affermare che oggi i nonni sono diventati indispensabili, sono le presenze insostituibili, le colonne portanti della famiglia stessa, capaci di risolvere quei mille problemi pratici che assillano i genitori. Ormai sciolti dalle esigenti strutture lavorative, possono veramente splendere in servizio gratuito e rassicurante disponibilità, in saggezza solida e oblativa bontà, in ascolto del vero e in discernimento del buono, in contemplazione del bello fino ad aprirsi e ad aprire allo stupore del divino.

In una famiglia nel passato i nonni erano prevalentemente figure parentali affettuose, amanti incondizionatamente i nipotini, capaci di intrecciare con loro relazioni e un tenero rapporto di complicità, efficaci nel narrare non solo le favole ma soprattutto nel tramandare storie e saggezza di tempi anteriori così da ispirare pure la fantasia poetica.

*Ci sono delle cose che solo i nonni sanno,  
son storie più lontane di quelle di quest'anno.*

*Ci sono delle coccole che solo i nonni fanno,  
per loro tutti i giorni sono il tuo compleanno.*

*Ci sono nonni e nonne che fretta mai non hanno:*

*nonni e nipoti piano nel tempo insieme stanno. (B.Tognolini)*



*I nonni sono risorse da valorizzare,  
riserve sapienziali da ascoltare,  
figure da rispettare, sostenere,  
proteggere, onorare.*

In Argentina la pastorale parrocchiale prevede comunità di base, piccoli centri in cui la gente coltiva la fede e la rinsalda con opere di carità prestando un'attenzione speciale al prossimo più bisognoso.

In queste comunità c'è sempre una coordinatrice che unisce le forze materiali e spirituali, le organizza e promuove azioni concrete in vista della crescita, nella fede, della comunità stessa. Una di queste iniziative è "la missione", spazio di incontri di preghiera, casa per casa, con la Parola di Dio.

Insieme a sr. Gabriella ho vissuto una esperienza stupenda di fede, nella zona di Perugorria, a 100 Km da Sauce, nella Provincia di Corrientes.



*In processione, dietro la Statua della Madonna, sfila quella del patrono S. Pietro.*

### TRA GENTE CHE PERCEPISCE UN DIO VIVO

Il motivo di partenza è stata la festa del Santo Patrono della parrocchia: S. Pietro Apostolo, il Protettore appunto della parrocchia di Perugorria.

La comunità cristiana, allora ancora senza parroco, ci ha invitate a partecipare alla novena, realizzando una "missione" cioè la visita alle famiglie del luogo, portando la luce della Parola di Dio, con l'obiettivo di favorire l'evangelizzazione.

La novena iniziata il 20 giugno si è conclusa con la festa di S. Pietro il 29.

Siamo partite da Sauce il 19 per preparare l'ambiente e prendere i primi contatti con il gruppo di pastorale. Giunte presso la chiesa, abbiamo trovato un bel numero di persone che ci aspettava e ci ha accolte con grande gioia ed affetto. Da lì, siamo state accompagnate fino alla casa che ci ha offerto alloggio.

Grande è stata l'emozione nostra nel visitare le famiglie: tutte ci hanno accolte con gioia e amore.

Stupite abbiamo constatato che, in ogni casa, **la famiglia custodisce come un piccolo altare o una cappellina dove si riunisce per pregare e rendere culto ai suoi santi patroni.**

Lì abbiamo condiviso la Parola di Dio e scambiato l'esperienza personale del vissuto della fede come cristiani. **Abbiamo percepito che la gente ha una esperienza di un Dio vivo, di un Dio che vive tra noi e ci ama tutti senza distinzioni.**

Ringrazio il Signore e sr. Gabriella per l'esperienza fatta in questa occasione.

*Idalina Fernandez  
Sauce Corrientes*



*Ogni famiglia ha nella propria casa un angolo riservato alla preghiera.*

## UN RICORDO PER FLAVIO LAICO DELLA MISERICORDIA



**FLAVIO BARATELLA 09.02.1950 - 04.10. 2015**

Abbiamo fatto un pezzo di strada insieme su questa terra come Laici della Misericordia ed eravamo abituati alla tua presenza nei nostri incontri, nei pellegrinaggi e nei momenti di preghiera. Ora che ci hai lasciato, chiediamo al Signore di guardare alla tua fede, al tuo lavoro e alle tue sofferenze, con quella misericordia che tu hai sempre invocato.

Nel ricordo del bene che hai fatto per l'Asilo Prosdocimi-Baricolo di Montagnana e per noi Sorelle della Misericordia chiediamo al Signore la ricompensa: possa tu ora godere la felicità eterna nel Paradiso dal quale ti chiediamo di pregare per tutti noi.

## PER DIRT GRAZIE

**È STATA IN MEZZO A NOI COME UN REGALO**

Sr. Fides Ntwanga, ex manager della nostra scuola superiore "Huruma" è stata tra di noi il dono della presenza attiva della misericordia di Dio di cui lo ringraziamo. Avremmo voluto non perdere tale dono, ma l'obbedienza le ha affidato un altro compito. Noi la ringraziamo con tanta riconoscenza e le auguriamo buona salute dell'anima e del corpo in modo da poter svolgere la sua nuova missione con gioia.

Cara sr. Fides diciamo (ASANTE SANA NA MUNGU AKUBARIKI) grazie mille e Dio ti benedica. Ricorda sempre che l'amore di Cristo ci spinge. Dicendo questo, ci sentiamo stimolate a continuare tutto il bene che abbiamo imparato da te. Siamo insieme nella preghiera.

*La famiglia della scuola superiore "Huruma"  
Dodoma - Tanzania*



È scontato che quando una persona muore è necessario portarla al cimitero. Eppure nel 2015 la cosa non è proprio così scontata. Il 4 settembre a Verona moriva una donna che chiamerò Maria, in solitudine, nessuno era al suo fianco a tenerle la mano, a suggerirle una preghiera, a trasmetterle il calore dell'affetto, a darle coraggio e serenità perché la morte costituisce per ognuno di noi un momento di prova, la morte ci fa paura e avere a fianco una persona che ci rassicura con la sua presenza, può essere di grande conforto. Così non è stato per Maria che dopo la sua morte è stata lasciata in "parcheggio" presso le celle frigorifere dell'Ospedale fino a venerdì 16 ottobre giorno del suo funerale. Nessuno ha segnalato la sua assenza, nessuno si è accorto della sua morte, nessuno ha indagato per sapere dove questa donna di 54 anni fosse finita. Trascorso il mese di "parcheggio", Don Giuliano Direttore della Caritas Diocesana è venuto a conoscenza di questo fatto: c'era da celebrare il funerale di una donna per la quale nessuno si era interessato. È subito scattata l'organizzazione: uffici della Caritas chiusi dalle 9 alle 11 per dare la possibilità agli operatori e ai volontari di partecipare alla Santa Messa, omelia di Don Giuliano, preghiere dei fedeli per la nostra sorella Maria, canti, partecipazione sentita, e poi fuori, per la sepoltura, sotto una pioggia scrosciante. Non ho pensato che anche il cielo piangesse per Maria ho pensato all'acqua che lava, che purifica che spazza via l'indifferenza, la chiusura, l'egoismo, il disinteresse. Maria certamente era contenta quella mattina e dall'alto ci guardava sorridente perché, alla fine di tutto, è ritornato il sole.

*Suor Luisella Barberini - Caritas Diocesana Veronese*

## CARITÀ OLTRE LA MORTE



# GESÙ DISSE:

## "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



**SUOR M. FRANCA  
Capraro Margherita**

*Conegliano (TV) 31.08.1925  
S. Michele Extra (VR) 23.08.2015*  
"Suora del sorriso, dei fiori e del canto" l'ha definita una signora che l'ha conosciuta a Carrè, il paese in cui sr. M. Franca ha trascorso l'ultimo ventennio della sua attività apostolica. Socievole, gioviale, molto laboriosa, si prestava volentieri in parrocchia

dopo il suo servizio fra i piccoli della scuola materna incontrati in varie realtà, più a lungo a Pernumia e a Gorgo al Monticano. Trascorse gli ultimi anni all'Istituto S. Antonio di Conegliano dove, nella purificazione della sofferenza, sr. M. Franca rivelò la sua capacità di sopportare gli acciacchi serenamente, presentando un volto mite alle sorelle che con lei condividevano i momenti di fatica e di gioia. Entrata nell'Istituto il 30 settembre 1949, sr. M. Franca si era consacrata al Signore il 4 settembre 1952.



**SUOR LUIGIDA  
Carbognin Silvia**

*Monteforte d'Alpone (VR) 09.02.1920  
Cologna Veneta (VR) 04.10.2015*

Brava maestra di lavoro in piccoli paesi come Pernumia e Nanto, e poi precisa guardarobiera in complesse strutture sanitarie come a Caprino, Erba, Mezzane di Sotto, Cologna Veneta, sr. Luigida ha sempre servito con animo aperto anche alle varie realtà parrocchiali, pronta a curare la bellezza degli altari della chiesa con lini candidi e bei fiori, ma pronta pure al servizio di catechista, di ministro straordinario dell'eucaristia, di animatrice della S. Messa e di guida di preghiera. Capace di relazioni positive, aveva un buon rapporto con i collaboratori che continuarono a dimostrarle affetto e stima anche dopo il trasferimento in altre realtà. Gentile nel tratto, equilibrata, saggia e laboriosa, aperta alla cultura, sensibile ai problemi della Chiesa e del mondo, ha nutrito il suo spirito con la preghiera di cui era tessuta la sua vita. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1943, sr. Luigida ha servito Gesù suo sposo per quasi settant'anni nella vita religiosa dopo che a Lui si era consacrata il 2 settembre 1946.

## PARENTI DEFUNTI

AMELIA,

mamma di sr. Ada Frison

MARIA,

mamma di sr. Rosacarmen D'Amelio

GIULIO,

fratello di sr. Idacarla Ghiotto

ANTONIO,

fratello di sr. Rosandreina Menoncin

DON LEONE,

fratello di sr. Leonilla Raffagnato

FELICIANO,

fratello di sr. Fidente Brunelli

MARIA ANGELA,

sorella di sr. Alba Falconi

DARIO,

fratello di sr. Luigina Furia

ANNA,

sorella di sr. M. Paolina Cosimo

MARIA,

sorella di sr. Annamaria Guarato

MARCELLO,

fratello di sr. M. Eugenia Bison

EMILIA,

sorella di sr. Luisachiara Ferrari

GIOVANNI,

fratello di sr. Elisa e sr. Chiarassunta Boscaini

AURORA,

sorella di sr. Salvina Beffa

LINA,

sorella di sr. Francapia Chies

ALBINO,

fratello di sr. Agnese Roviario



**SUOR CESARINA  
Cesaro Margherita**

*S. Margherita d'Adige (PD) 18.04.1934  
S. Michele Extra (VR) 15.10.2015*

Sr. Margherita, entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1956 e professata i voti il 2 settembre 1958, iniziò la sua missione come cucciniera all'IDI di Roma. In seguito, conseguì i titoli di studi necessari, si prestò come brava infermiera ad assistere i malati all'ospedale di Este e a quello di Parma. Semplice, disponibile, generosa, determinata nei suoi impegni, era attenta a tutti i bisogni dei pazienti anche dal punto di vista spirituale perché nessuno chiudesse gli occhi senza sacramenti. La sua sensibilità ai sofferenti fu ancora più manifesta quando sr. Margherita fu addetta all'assistenza di persone malate psichiche non autosufficienti all'Ospedale di Cernusco sul Naviglio. Accanto a loro era veramente un segno della misericordia di Dio. Con le sue buone maniere e la disponibilità a rispondere alle loro esigenze sapeva creare un clima di calma segnato dalla sua benevolenza. Collaboratori e sorelle la ricordano così.





# LA MISERICORDIA DEL SIGNORE

## CI PRECEDE CON L'ABBONDANZA DELLA SUA GRAZIA

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA, su speciale mandato del Santissimo Padre Francesco, volentieri concede l'Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) da lucrarsi dalle Sorelle e dai Laici della Misericordia e dagli altri fedeli laici veramente pentiti e sospinti dall'amore, aderendo con il cuore alle finalità dell'Anno della Vita Consacrata e dell'Anno Santo della Misericordia...

### **se avranno partecipato con devozioni alle seguenti celebrazioni giubilari:**

- A. al quarantesimo anniversario della beatificazione del Fondatore Carlo Steeb, il giorno 6 luglio 2015;  
alla solenne celebrazione nella quale si concluderà il XVIII Capitolo Generale;  
alla festa della beata Vincenza Maria Poloni, Fondatrice dell'Istituto, il 10 settembre;  
alla festa di san Vincenzo de' Paoli, Patrono dell'Istituto, il 27 settembre;  
alla festa del beato Carlo Steeb, Fondatore dell'Istituto, il 15 dicembre;
- B. se avranno visitato, in forma di pellegrinaggio, la cappella dei Fondatori, a Verona; la chiesa Rettoria, dedicata a S. Caterina della Ruota; la chiesa maggiore dell'Ospedale Civile di Verona, dove sono conservate, con pietà devota, le reliquie di cinque sorelle "Martiri della Carità";
- C. se avranno partecipato con devozione alle veglie di preghiera, secondo le intenzioni dell'Istituto, nelle case religiose situate a Verona e nel mondo (Italia, Germania, Portogallo, Tanzania, Burundi, Angola, Argentina, Cile, Brasile);
- D. in occasione delle ricorrenze: professioni temporanee e perpetue, e ancora nei vari anniversari di professione (25°, 50°, 60°, 75°...);
- E. durante i corsi di Esercizi Spirituali che si svolgeranno, nell'Istituto, dal giorno 6 luglio 2015 fino alla fine del Giubileo straordinario della Misericordia.

Le Sorelle e i Laici della Misericordia che, per malattia o per altre gravi cause siano impediti possono partecipare alle celebrazioni giubilari; nel luogo dove li intrattiene l'impedimento, ugualmente potranno lucrare l'indulgenza plenaria, dopo aver detestata ogni forma di peccato e con l'intenzione di adempiere quanto prima sarà possibile, le tre consuete condizioni, se ai sacri riti si saranno uniti spiritualmente con le preghiere, le proprie sofferenze oppure con le avversità della propria vita offerte a Dio Misericordioso, per mezzo di Maria.

# PER GIOVANI DALLA 1<sup>A</sup> ALLA 3<sup>A</sup> SUPERIORE

## Le notti di Nicodemo

7-8 novembre 2015  
EMOTIVAMENTE  
VS DIVINAMENTE

30 dicembre 2015  
PERCHÉ BISOGNA  
ESSERE BUONI CON TUTTI?

13-14 febbraio 2016  
VOLUNTEERS

12-13 marzo 2016  
WITNESS OF CHARITY

22-25 aprile 2016  
GIUBILEO DEI RAGAZZI A ROMA!!!

Gli incontri iniziano alle 17.00 del sabato  
e terminano con il pranzo della Domenica.



### PER INFO:

Sr. Ketti 345 2191133

Sr. Silvia 347 7253061

[lenottidinicodemo@virgilio.it](mailto:lenottidinicodemo@virgilio.it)

Seguici su Facebook:

Le notti di Nicodemo



# Caritas



SI RINGRAZIANO COLORO  
CHE VORRANNO  
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"  
CON IL LORO INTERESSAMENTO  
E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite

**CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379**

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona